

La mia battaglia vinta nel liberarmi
dall'insano vizio dopo 33 anni di insulsa
stupidità, ecco un buon consiglio per
smettere con convinzione e non costrizione.



Aquistando questo libro sostieni
Slow Food
Survival International
e aiuti “gli umani invisibili”.

Orti in Africa di Slow Food

L'associazione "Smetto, Vivo, Dono" sostiene gli
Orti in Africa di Slow Food

Attraverso gli orti, in tutta l'Africa, le comunità Slow Food promuovono un'idea di agricoltura basata sulla salvaguardia della biodiversità e delle culture locali, nel rispetto del territorio e del suo equilibrio ecologico.



SOSTIENI ANCHE TU QUESTO PROGETTO, ADOTTA UN ORTO IN AFRICA!

Puoi effettuare una donazione mediante:

Assegno bancario intestato a Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus

Bonifico bancario su C/C intestato a Fondazione Slow Food
per la Biodiversità Onlus Banca Sella, via Giuseppe Verdi 15, 12042 Bra
CODICE IBAN: IT75 F 03268 46040 052878155042 - CODICE SWIFT: SELBIT2BXXX

Per saperne di più visita la pagina dedicata al progetto www.fondazioneSlowFood.it

Per maggiori informazioni puoi scrivere a: ortiafrica@terramadre.org

Abbiamo il diritto di essere diversi, e di essere liberi

Guarani-Kaiowá Brasile

L'ASSOCIAZIONE SMETTO VIVO DONO SOSTIENE:

SURVIVAL INTERNATIONAL, il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni

CHI È

L'unica organizzazione a sostenere i popoli indigeni in tutto il mondo. Dal 1969 li aiuta a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a determinare autonomamente il loro futuro.

LA MISSION

Survival esiste per prevenire lo sterminio dei popoli indigeni e tribali. Offre loro un palcoscenico da cui rivolgersi al mondo per denunciare la violenza genocida, la schiavitù e il razzismo che subiscono ogni giorno. Facendo pressione su chi detiene il potere, aiuta a difendere le vite, le terre e il futuro di popoli che dovrebbero avere gli stessi diritti di chiunque altro.

LA VISION

Un mondo in cui i popoli indigeni siano rispettati come società contemporanee e i loro diritti umani tutelati.

LA STORIA

Survival è stata fondata nel 1969 da un gruppo di persone scioccate dal genocidio degli Indiani amazzonici. Da allora ha continuato a crescere fino a diventare oggi un movimento che unisce persone comuni da oltre 100 paesi e che ha radicalmente modificato l'atteggiamento verso i popoli indigeni in molte parti del mondo.

SOSTIENI ANCHE TU QUESTO MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO!

> **FAI UNA DONAZIONE** Carta di credito www.survival.it/donazioni - **Bonifico bancario**
IBAN - IT54 W056 9601 6000 0000 2643 X57 - **C/C Postale** n. 18151209 - intestato a Survival
International, Casella Postale 1194, 20121 Milano

> **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**
www.survival.it/notizie/newsletter

www.survival.it
Email info@survival.it
T 02 8900671

Un grazie di cuore al vostro prezioso contributo che è stato determinante per poter far uscire *Il piccolo venditore di ciclamini*

TITA DAL CASEL

LUCIANO PEROTTO - Fondatore della **SOFT-ARTENTEX**

I Veri Piumini delle Dolomiti

Promotore e investitore per lo sviluppo turistico ed economico del suo proprio territorio Feltrino/Bellunese. Tradito dal pallone di Italia '90 e massacrato nella indifferenza delle Istituzioni Italiane. Tutte. Ora Emigrante nella sua stessa Terra, ancora vivo e sempre in attesa di Giustizia, con integra dignità e morale operativa di riscatto civile e umano. E-mail: lucianox8@gmail.com



LATTERIA CAMOLINO, Sospirolo
www.latteriacamolino.it



HOBBY ZOO, Feltre
info@hobbyzoo.eu



CAMON S.p.A., Albaredo d'Adige
www.camon.it



COSTRUZIONI NAZZARENO S.r.l., Breda di Piave
www.nazzareno.it



Antica Trattoria Da Doro, Solagna
www.dadoro.it

Geometri Fernanda ABELLONIO e Franco DROCCO, Alba
f.abellonio@libero.it f.drocco@spaalba.com



RISERIA FERRON
Via Torre Scaligera, 9 - Isola della Scala (VR) www.risoferron.com



CAPOVILLA DISTILLATI
Via Giardini, 12 - Rosà (VI) www.capovilladistillati.it

*Il piccolo
venditore
di ciclamini*

Tra sogno, fantascienza e... chissà...
Smettere di fumare con convinzione
e non per costrizione.



PREFAZIONE

Un racconto soave sulla semplicità come punto di arrivo e non di partenza; al centro l'uomo, la libertà ed il rispetto.

Un libro sulle differenze di un mondo che non c'è più e di un altro, quello attuale, comunque accettato dall'autore, nell'onesta ed equilibrata valutazione di pregi e difetti a confronto. Un'analisi attenta con la capacità di non farsi coinvolgere dalla nostalgia del passato, sapendo essere questa, una forma di invecchiamento. L'autore invece riesce a dimostrare con i suoi racconti di vita personale, freschezza ed energia, gioia e tanto desiderio di libertà e rispetto. Queste due ultime cose vanno a braccetto anche se molti valori di vita degli anni '70 ad oggi sono mutati.

Un confronto schietto tra la vita rurale, troppo velocemente abbandonata per un modello "vendutoci" come progresso.

Dopo la parte iniziale non romanzata "Il piccolo venditore di ciclamini" si fonda sul fluido racconto di personaggi realmente esistiti. In ogni capitolo che leggerete il regalo di far proprie perle di saggezza: la lentezza, le pause che ci permettono di assaporare, spiritualizzando, il vero senso e valore della vita; il tempo come una delle meraviglie più giuste della vita capace di non discriminare verso nessuno.

Diego D'Incau è uomo libero, realmente libero e paziente, conscio e disponibile di pagare in prima persona il prezzo per la libertà di potersi esprimere senza distinzioni e freni inibitori.

*prof. Mauro Defendente Febbrari
endocrinologo*

INTRODUZIONE

Tra sogno e realtà: fatti realmente accaduti in un romanzo ambientato negli anni sessanta e settanta del secolo scorso, periodo in cui il lettore viene immerso. Alcune date sono lo spartiacque tra il mondo contadino privo delle attuali innovative comodità, e il periodo dell'esplosione della tecnologia, gli anni ottanta, in una zona tipica montana delle Prealpi venete.

Rispetto alla lunga età dell'universo cinque o cinquant'anni solari sono un niente, un battito di ciglia, ma quelli narrati segnano un cambio culturale inverosimile. Sembra ieri quando un intero paese poteva vedere la tv, rigorosamente bicolore e senza telecomando, solo nell'osteria della frazione. Come sembra ieri quando la maggior parte delle abitazioni aveva il bagno all'esterno fatto di assi di legno. Solo questi due ricordi dovrebbero bastare a far sì che gli esseri umani possano vivere più uniti e solidali, rispettando maniacalmente l'ambiente che per tante generazioni li ha sfamati. E invece sta accadendo l'esatto contrario. Più si ha, più si vuole avere e meno si va d'accordo gli uni con gli altri.

Questo mio lavoro è dedicato soprattutto alla parte più debole degli esseri umani: i bambini. Ma poiché ogni adulto conserva dentro di sé una parte del bimbo che era, la più buona, spero possa piacere a tutti coloro che riusciranno a leggerlo.

A proposito, io non sono uno scrittore, sono solo un uomo che pensa non esista niente di impossibile: provarci non costa davvero nulla, e vi assicuro diverte parecchio. Sono anni che ho eliminato completamente la tv, e credo di essere davvero grato di questa scelta, perché senza tv riesco a fare mille altre cose, come appunto scrivere romanzi e imparare a suonare la tromba. Però adoro la radio: senza la sua musica non potrei stare. Che altro dire? Non mi resta che augurarvi una buona e sana lettura.

RINGRAZIAMENTI

Ad Anna, che mi ha seguito nella mia pazzia ricopiando il libro al computer.

Ai miei amici più stretti, Costante Tessaro, Bortolino Reato, Mauro Reato, Denise e Massimo, per sopportarmi da così tanti anni.

Al mio Giovanni Callegher "Nane"... El me Nane de la fattoria.

A mio cugino Luciano, che da oltre dieci anni mi ospita gratuitamente a casa sua.

A Fiore e Piergiorgio Reato, da poco morti sessantenni, soprattutto il primo, se fosse qui adesso quante ne combineremmo? Per la gioia di tutti gli amici? Su alla casa del Traverser?

All'amico di gioventù Gaetano Moretta, all'amico Vittorino Sebben, e al più grande sindaco che Sovramonte abbia mai avuto, Giambattista Dalla Corte, al quale tanti, forse troppi, dovrebbero abbassare lo sguardo davanti alla sua tomba, perché senza di lui non sarebbero dove sono. Ma, si sa, la riconoscenza è cosa rara.

E poi a tutti coloro che mi vogliono bene per quello che sono, soprattutto mio fratello Fiore, senza di lui sarei andato sotto un ponte da un bel po'.

E infine a loro, i miei folletti, papà Tita, zio/papà Vitorin, zia/mamma Meneghina, e poi lei, mia madre Silvia, che lassù mi aspetta, a tutti e quattro che da sempre vegliano su di me.